Anno XX. Martedì 15 Ottobre 1867 N. 235

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* dell' 11 ottobre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto col quale sono dichiarate provinciali la *strada livornese* e la *strada litorale*.

Una relazione col relativo decreto, che approva sul bilancio 1866 ed anni precedenti del ministero degli esteri maggiori spese per la somma di lire 88,000.

Un altro decreto col quale viene autorizzata la *Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri in Perugia*, e se ne approvano gli statuti.

Alcune disposizioni nel personale amministrativo e giudiziario.

— È cosa agevole a comprendersi di quale e quanto interesse possano riescire anche in Italia gli asili rurali, il cui intento si è quello di diffondere nelle popolazioni campagnole una sufficiente istruzione non solo, ma di educarle eziandio ai buoni e retti principii di religione e di morale senza pregiudizi, di amore alla famiglia, di attaccamento alle libere instituzioni del paese; attalchè si troveranno poi in grado di fare argine, ove occorra, alle malefiche influenze di coloro che specialmente nelle campagne cercano di mantenerci la ignoranza a scapito della civiltà e del progresso.

Dietro queste convinzioni, che riteniamo divise da chiunque ami l' Italia ed il suo benessere, corrispondiamo di buon grado all' invito che ci viene fatto dal Comitato centrale dell' Associazione nazionale degli Asili rurali in Firenze, ripubblicando diversi atti del Comitato stesso, che trovansi inseriti nel N. 2 del giornale dell' associazione intitolato *Il Progresso*.

Noi avremo occasione di tornare sopra un sì importante argomento, desiderosi come siamo che anche fra noi attecchisca un germe che spuntato nella dotta e gentile Firenze è destinato a fecondare in Italia nelle classi più infime e dimenticate quella istruzione ed educazione che furono accanitamente combattute dai cessati Governi.

AI COMITATI FILIALI

DELL' ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI ASILI RURALI

In mezzo agli scontri che pur troppo spesso ci turbino l' animo, allorchè paragoniamo la condizione degli studi e degli istituti scolastici del nostro paese a quella degli altri grandi Stati d' Europa, dobbiamo almeno sentire una qualche consolazione pensando al favore con cui dura ad essere accolta in tutte le provincie d' Italia l' Associazione Nazionale per l' istituzione degli asili rurali.

Sono scorsi appena due mesi dacchè si riuniva per la prima volta secondo il prescritto del nostro Statuto il Comitato Centrale eletto da due mila e più votanti: in quella occasione, chiamato a nome dei promotori a rendere conto al Comitato delle forze tutte della nostra Associazione io dicevo che erano già istituiti 118 Comitati filiali, composti delle persone le più rispettabili e le più influenti dei vari luoghi; dicevo che l' Associazione si componeva di 3461 soscrittori i quali si era-

---

APPENDICE

DELL' ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

(Continuazione V. N. 229. 230.)

III. (1).

Ritornando d' onde mi dipartii aggiungo che nell' ordinamento di che si tratta altra condizione indispensabile è la inamovibilità, la quale non che alla magistratura de' Tribunali e delle Corti, ma pure al pubblico ministero e ai pretori vuole accordarsi. Il pubblico ministero non rappresenta propriamente il potere esecutivo, come si decanta, ma la legge, la società: non viene quale mandatario d' un partito o de' tali uomini, ma della nazione, di cui tutela gl' interessi. Non deve dunque abbandonarsi alla mercè dei ministri. Ed egli abbisogna d' indipendenza personale a rendersi il legittimo interprete della legge e della giustizia nazionale. Quanti inconvenienti si dileguerebbero s' egli non nel volere d' altri, ma nel proprio sentire, nella coscienza propria s' inspirasse! Anzichè mostrare arrendevolezza e zelo verso chi comanda, prenderebbe norma in se medesimo per appoggiare la causa dell' ordine sociale, della moralità, del diritto.

Parimenti niuno sa dirci la ragione per cui si denegava la inamovibilità ai pretori se togli d' essere stata copiata la Carta francese, senzachè si attendesse alle censure de' commentatori — Cependant, dice l' uno d' essi, tous les bons esprits regarde aujourd-hoi l' inamovibilité comme une garantie indispensable à la dignité et à la puissance morale du juge de paix, car ces fonctions son de la plus haute importance soit comme juge civil. E questo a maggior dritto vale pei pretori.

Dirò pure che rispetto alla inamovibilità accordata ai Giudici di Tribunale e ai Consiglieri delle Corti la legge 6 Decembre 1865 è assai incompleta perchè lascia nell' arbitrio de' ministri, e forse di qualche subalterno il loro tramutamento sotto lo specioso titolo del bisogno del servizio, frase elastica che non offre garanzia di sorta. Io credo che si avesse potuto limitare cotesta facoltà determinando almeno, che il tramutamento reclamato da necessità di servizio non possa aver luogo fuori del distretto della Corte d' appello e sentito l' avviso di questa pei Giudici di Tribunale, fuori di una delle tre zone, meridionale, centrale, settentrionale (2), ove si trovano, pei Consiglieri e dietro l' avviso della Corte di Cassazione, data facoltà all' inamovibile di presentare le proprie osservazioni quando si tenga leso. Di tal guisa s' impedirebbe che il Giudice inamovibile venga per arcani motivi rimandato a propria insaputa dall' Alpi all' Etna. Ciò per altro non toglie che per sua dimanda non possa anche in regioni lontane traslocarsi.

Appresso questo dico sembrarmi che la legge di ordinamento giudiziario avesse ad occuparsi eziandio dell' amministrazione centrale, cioè del Ministero Vero è ch' essa si trova separata per una diversa classe d' incombenze: ma non è men vero che quell' amministrazione dovendo per necessità costituirsi d' elementi tolti appunto dalla Magistratura, ed essendo motrice di questa, discende che le regole anche per essa dovrebbero avere una stabilità durevole a impedire il continuo tramestio che succede con evidente spostamento degl' interessi pubblici e privati: e simili norme troverebbero il necessario loro posto in detta legge (3).

D' altra parte il volontariato nel Ministero, quasi riliquia feudale, conviene escludere affatto: e quelli che si arrampicarono ai sommi onori in virtù d' esso dovrebbero fondersi colla Magistratura, dove la scienza e la pratica si apprende. I privilegi e le caste non appartengono al nostro secolo, nè per costoro sta l' avvenire. La eguaglianza è la universale dominatrice degli uomini e delle cose. Io non comprendo pure onde siasi tanto larghi nel distribuire onori e titoli a quelli ch' ebbero la ventura di abbrancarsi alle aule ministeriali, quasicchè sia più meritevole colui che lavora tra le cifre e i regolamenti, dell' altro che suda per aprirsi i secreti della scienza sugli scanni della Magistratura. Tanto abuso dovrebbe cessare. Vi sono esempi che fanno arrossire il modesto cultore degli studi e del diritto.

(*continua*)

(1) Le parole che seguono sotto questo Numero vennero riportate nel Giornale *La Legge* N. 70 del 31 Agosto volgente anno. Il Direttore così scriveva in proposito — Le idee che vi s' incontrano non sono affatto nuove, ma siccome sono espresse con molta franchezza ed efficacia di parola, e vi si ragiona assai rettamente, così crediamo utile pubblicarle, nè ci peritiamo di manifestare che tali pur sono i nostri intendimenti.

(2) Spiegherò più innanzi che intendo con tal riparto.

(3) Romagnosi nella sua Teoria Costituzionale proponeva che i ministri del politico interno, delle finanze, delle armate e degli affari esteri fossero amovibili a piacere del reggente (Re). Quelli della giustizia, della istruzione pubblica e del tesoro non potessero essere sospesi o destituiti che con autorizzazione dei principi del senato (Camera alta) — Simile teoria suggerirebbe utili considerazioni e non inopportune.

—o(⁀)o—

no obbligati per cinque anni a pagare una o più azioni di due lire l'una, sicchè le azioni sommavano a quel dì a 8587. Aggiungevo che vi erano offerte di locali e di Maestre e di altri mezzi per fondare Asili.

Da quel tempo, il numero delle azioni è all'incirca raddoppiato ed è precisamente a tutt'oggidì 15,148. In una parola, si può dire che non c'è angolo della Penisola dove la voce della nostra Associazione non sia giunta e non sia stata accolta con simpatia e colla persuasione che è voce di gente onesta e seria, la quale vuol promovere l'educazione delle classi più numerose e più utili del nostro popolo e dee perciò essere efficacemente coadiuvata ed assistita per riuscire.

Il Ministro dell'Interno ha rivolto ai Prefetti e ai Sindaci del Regno una circolare per animarli a cooperare con noi in questa santa impresa e giustizia vuole che si dica che i Prefetti sopratutto non mancarono al debito di magistrato e di cittadino. Anche il Ministro d'Agricoltura e Commercio rivolse ai Comizj Agrari che si vanno fondando in tutte le Provincie e circondarj del Regno parole affettuose perchè essi svegliassero in tutti coloro che s'interessano all'Agricoltura il sentimento del dovere che hanno verso le classi agricole di curare la migliore educazione dei bambini delle campagne.

Intanto un ufficio molto modesto fu stabilito in un locale datoci dal Demanio e che era un antico Convento, per la sede della Direzione, dove giornalmente arrivano lettere da tutti i punti della Penisola per annunziare, ora il numero delle nuove Azioni raccolte, ora domande per aver locali, ora l'istituzione di nuovi Comitati, ora per chiedere sussidj, alle quali lettere, la modestia del nostro instancabile Segretario ce lo consenta, non si tarda a rispondere con amorevoli consigli e con incoraggiamenti effettivi.

L'esperienza già fatta in questi pochi mesi ha sempre più dimostrata la bontà e la giustizia dei principii che questa Direzione ha assunto a norma dell'opera sua: noi vogliamo principalmente trasfondere nei Comitati filiali tutta quella vita che è oggi rappresentata dall'Associazione nazionale, e perciò intendiamo che buona porzione delle azioni raccolte sia erogata dai Comitati stessi che le raccolsero. La Direzione è lieta di venire in soccorso di tutti quei Comitati e comuni e parroci e privati che ci chiedono un sussidio per istituire Asili rurali; ma vorrebbe nell'interesse della nostra istituzione che si facessero prima tutti i tentativi verso la carità privata per raccogliere la maggior somma delle forze necessarie all'impresa, affinchè non rimanesse a noi di fare se non quello che è compatibile colle nostre forze, a supplire cioè in una misura, pur troppo sempre molto tenue, alla mancanza dei mezzi locali: vorrebbe che per l'istituzione degli Asili rurali si profittasse delle Scuole Rurali elementari le quali esistono in molte delle nostre borgate, pur troppo con poco profitto, e le quali è facile di trasformare in Asili-Scuole sostituendo l'opera della maestra a quella del maestro. Le ragioni essenziali di questa nostra proposta sono chiare e tanto utili che piace ripeterle. I bambini delle ultimi classi, sopratutto nei comuni rurali e nelle borgate, a 7 o 8 anni hanno già contratte abitudini morali, e dato allo spirito loro un indirizzo che non li rende più atti, più così docili e pazienti, per poter profittare della scuola: presto essi si stancano d'ogni più facile insegnamento e preferiscono di viver sempre all'aria libera, non obbedendo che al loro capriccio: i parenti stessi hanno interesse di tenerli al lavoro dei campi piuttosto che sui banchi delle scuole: insomma, giunti i bambini a quella età, senza aver prima cominciato a piegar l'animo ad obbedire, nè essersi avvezzati a far attenzione alcuna colla mente, è impossibile, che in quelle condizioni la scuola rechi loro altro che ben mediocre profitto. Il bambino delle campagne, il bambino dei poveri, chè il più spesso è abbandonato e lasciato solo pei campi o in mezzo alla cattiva scuola di ragazzi maggiori, vuol esser per tempo affidato all'educazione d'una buona maestra che gli fa da madre: l'Asilo solo può dunque imprimere per tempo buoni abitudini ai bambini del popolo, toglierli dall'influsso dei cattivi esempi e ricavare dalla scuola a 7 o 8 anni in vero profitto.

Noi esultiamo pensando che in due mesi di vita, questa direzione ebbe già la fortuna di veder sorgere per impulso proprio e direttamente dato alcuni asili nelle varie provincie del Regno e che un numero ben maggiore di questi istituti sta per aprirsi. Quando si vede, come avviene tutti i giorni con quanta varietà di modi, di sentimenti, d'idee hanno risposto e rispondono all'invito nostro, uomini di tutte le condizioni, dai luoghi i più remoti, ed oscuri, sino alle città più ricche e popolose, Parroci, Vescovi, Sindaci, Maestri, possidenti di campagna; quando si pensa che tutta questa fermentazione di carità e di educazione è un moto spontaneo e crescente, si è veramente indotti a credere che l'istituzione degli Asili rurali è oramai tenuta dalla universalità, come un grande benefizio e l'opera che meglio oggi risponde a uno dei bisogni più urgenti della nostra Società. Mossi da questo convincimento il Comitato Centrale e la Direzione sentono il debito di non venir meno alla responsabilità gravissima che hanno assunto, di risvegliare cioè in ogni modo la carità privata, perchè da una azione collettiva e libera si riesca a fondare anche in Italia, una vasta istituzione educativa per i bambini del popolo.

Firenze, dalle Sale di Badia.
Li 2 Settembre 1867.

C. Matteuci.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica la seguente Circolare alla direzione generale ed alle direzioni speciali del Debito pubblico; agli agenti del Tesoro ed ai tesorieri provinciali sull'anticipazione del pagamento degli interessi del consolidato 5 per cento al portatore pel semestre scadente il 1 gennaio 1868.

Firenze, addì 11 ottobre 1867.

Per le considerazioni medesime che consigliarono pei precedenti semestri la concessione di alcune facilitazioni nel pagamento delle cedole al portatore del consolidato cinque per cento, il Governo ha determinato che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato nel semestre scadente al primo gennaio 1868 sia cominciato dal giorno 21 del corrente mese di ottobre.

Il pagamento di tali cedole sarà fatto intieramente in biglietti di Banca, nelle provincie napoletane e siciliane anche in polizze e fedi di credito dei banchi di Napoli e di Sicilia rispettivamente.

Sarà perciò cura degl'interessati di combinare essi medesimi le presentazioni delle cedole in maniera che il cumulativo loro ammontare possa venire pagato con biglietti di banca o con polizze e fedi di credito dei banchi surriferiti, poichè in caso contrario dovranno aspettarne il soddisfacimento a scadenza, cioè al 1 gennaio del venturo anno.

Il Ministro
U. Rattazzi.

— Ci si assicura che una parte delle nomine e del movimento dei prefetti sia la seguente:

Imbriani, Ancona — Elia, Alessandria — Paganussi, Siena — Strada, Modena — Zamburlin, Lucca — Tegas, Brescia — Zappi, Novara — Bellazzi, Belluno.

Corre voce che a prefetto di Torino possa essere nominato il Pepoli. Non sappiamo quando questa nomina potrebbe riuscire accetta alla popolazione torinese.

— Il corrispondente fiorentino della *Perseveranza* tiene per lavoro di fantasia i bollettini trionfali della *Riforma*, come quelli non meno trionfali dell'*Unità Cattolica*; non crede che si abbia a tenere per cosa seria un intervento della Spagna in Italia; quanto alla Francia riconosce che si è scongiurato il pericolo che essa facesse armata ritorno nello Stato pontificio, e dice che se nulla si conchiuse tra i gabinetti di Firenze e Parigi, corse però tra loro l'intesa di non prendere, intorno alla questione romana, alcuna risoluzione decisiva, senza informarsene anticipatamente con reciprocità.

MILANO — Si trovano di questi giorni a Milano un buon numero di giovani Spagnuoli, qui venuti per accorrere ad ingrossare le file degli insorgenti che combattono sul suolo pontificio. Essi non sono che l'avanguardia di una schiera più numerosa di loro compatriotti, i quali comandano anch'essi un posto di combattimento nella lotta intrapresa contro il papato.

(Gazz. di Mil.)

VENEZIA — Apprendiamo che il ministero della marina ha dato ordine al comando della marina di Venezia di allestire ed armare in tutta fretta un legno da guerra (crediamo la *Confienza*) che si trova nelle nostre acque, ond'essere pronto a far vela ad una prima ingiunzione.

(Tempo)

ROMA — Ci scrivono dai confini romani: « Il colonnello d'Argy, comandante la legione d'Antibo, con ordinanza riservata ai soli ufficiali, giunge che siano immediatamente fucilati quanti garibaldini cadono nelle loro mani. »

CIVITAVECCHIA — Alla *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia, del 13, scrivono da Civitavecchia:

Su quella parte di territorio ove scoppiò l'insurrezione, è ormai rivolta e concentrata tutta l'attenzione del governo papale, il quale da una settimana circa non fa altro che spedire truppe a quella volta.

Zuavi, gendarmi e legionarii passano continuamente per Civitavecchia in treni speciali, e proseguono per Viterbo, ove dicesi che il De Curten voglia fare il suo quartier generale.

La guarnigione di Civitavecchia è assente: in piccoli distaccamenti è andata ad occupare tutti i paesi e villaggi circostanti, onde reprimere ogni possibile ribellione, sicchè qui non rimangono che pochi artiglieri, gendarmi ed un piccolo drappello di antiboiani sufficiente appena a guardare le porte della città.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — L'*Etendard* di Parigi annunciò che il sig. Olozaga aveva diretto una lettera al maresciallo O'Donnell per biasimare la condotta del generale Prim. Questa notizia non ha alcun fondamento.

INGHILTERRA — Scrivesi da Londra che le popolazioni indiane dipendenti dall'Inghilterra applaudono alla spedizione contro l'Abissinia.

A Calcutta e nelle altre residenze delle due grandi penisole asiatiche, si grida la croce alla Russia, accusata di minacciare

seriamente le frontiere inglesi nel centro dell' Asia.

SPAGNA — Malgrado la sicurezza di cui fanno pompa il Governo ed i suoi amici, io credo che la rivoluzione non abbia detto la sua ultima parola, i partigiani delle idee liberali faranno nuovi sforzi per assicurare il trionfo dei loro principii.

La vittoria del Governo lascia le cose nello stesso stato, e la miseria aumenta in proporzioni ogni giorno più allarmanti nella penisola; se il Governo non vi rimedia prontamente, non tarderà a trovarsi a fronte d' una rivoluzione sociale, ben più terribile della rivoluzione politica tentata dal partito liberale.

CRONACA LOCALE

Offerte per i feriti nell' insurrezione Romana

Sesta Nota

Riporto L. 736. 90

Società Progressista di Bondeno „ 50. —

Tutti di Bondeno: Bottoni dott. cav. Francesco l. 2. Baccilieri Tommaso c. 10. Poluzzi Leone l. 1. Vacchi Pietro l. 1. Spettoli Bortolo c. 50. Zamboni Ambrogio c. 50. Baccilieri Ciro l. 2. Vacchi Francesco l. 2. Gulinati Paolo l. 1. Pironi Carlo l. 5. Prati Carlo l. 2. Bottazzi Giovanni l. 2. Martini Lucia in Borgatti l. 1. Roveri Covezzi Matilde l. 2. Roveri Carolina l. 2. Covezzi Maurelio l. 1. Fabbri Alfonso l. 1. Vacchi Clemente l. 1. Grossi Fidenzio l. 2. Santini Paolo l. 1. Dalbuono Gio. Maria l. 1. Santini Orfeo l. 1. Lodi Guglielmo l. 1. Baccilieri Giuseppe c. 50. Galavotti Bonaventura c. 60. Poluzzi Tommaso l. 1. Azzolini Esdra l. 1. Capisani Riccardo l. 5. Valle Alessandro l. 5. Bocchi Achille l. 1. Degiuli Luigi l. 1. Bonora Angelo l. 10. Fabbri Gaetano l. 3. Lupi Gaetano l. 2. Savonuzzi Agostino l. 1. Borgatti Luigi l. 1. Osti Ferdinando l. 1. Benea Luigi l. 1. Fioroni Giovanni l. 2. Sales Giuseppe l. 5. Mari Luigi l. 1. Poluzzi Bortolo l. 2. Gulinati Carlo l. 2. Coppi Carlo c. 50. Gulinati Gaetano l. 1. Gulinati Camilla V. Bottoni l. 2. Vacchi Antonio c. 50. Bolognesi Giuseppe l. 1. Meloni Ermanigildo l. 1. 50. Bonifazi Battista l. 1. Paganelli Celio l. 1. Cottica Ladislao l. 2. Malagolli Paolo l. 2 Carassiti dott. Lorenzo l. 2. . . . . „ 93. 70

Vigoni Antonio c. 50. Bevilacqua Paolo l. 1. Baldassari ing. Ippolito l. 2. Graziadei Ercole l. 1. Fiorini Angelo l. 1. Mazzoni Luigi c. 50. Pietro e Giovanni Binda l. 1. Lombardi Giulio l. 1. Puricelli Marietta c. 50. Carletti Luigi l. 2. Frabetti Raffaele l. 2. Pincelli Giuseppe l. 2. Buzzetti prof. Curzio l. 5. Boldini prof. Luigi l. 4. Pareschi dott. Luigi l. 3. Fiorani ing. Luigi l. 4. Bozzoli Luigi l. 1. Cioccoli Pietro l. 1. Galavotti Isaia l. 1. N. N. l. 1. Boari Dott. Domenico l. 2. . . „ 36. 50

Somma segue L. 917. 10

Rettifichiamo un errore incorso ieri nell' ultimo nome dei sottoscrittori alle suddette offerte: invece di Navarra Gaetano leggasi Navarra Gustavo L. 20. —



— Da qualche tempo la P. S. aveva sentore di piccoli furti, che succedevano nella Piazza maggiore di Ferrara in danno di proprietari di Negozî, e di venditori di oggetti di chincaglieria ecc. sopra banchi provvisoriamente attuati allo scopo di minuto commercio, quando, ottenuti maggiori indizî, ieri faceva perquisire una certa Casa, dove si rinvennero e sequestrarono due orologî, 45 paia di scarpe nuove, e non pochi articoli di chincaglierie, e di vestiario; attalchè furono arrestate quattro persone, due uomini, e due donne, le quali dovranno rendere stretto conto alla punitiva giustizia della provenienza delle cose apprese sotto il gravame di origine furtiva.

Si spera, che da ciò ne avvenga la remozione di nuovi consimili attentati all'altrui proprietà per colpa di gente, che, dedita all' oziosità, ed in vizî, vorrebbe ritrarre i mezzi ad appagare le triste loro inclinazioni, ed abitudini col furto sistematico in aggravio della classe operosa, e intenta ad onesti laboriosi guadagni.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

16 *Ottobre* 11. ore 49. m 02. s

Osservazioni Meteorologiche

14 OTTOBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 767, 13	mm 767, 12	mm 767, 49	mm 768, 46
Termometro centesimale	o + 13, 0	o + 15 2	o + 16, 7	o + 12, 1
Tensione del vapore acqueo	mm 8, 52	mm 8, 53	mm 8 82	mm 8, 81
Umidità relativa	o 76, 2	o 66, 2	o 63,3	o 94, 3
Direzione del vento	NNO	NNO	NNO	NNO
Stato del Cielo	Nuvolo	Ser.Nuv.	Nuv.Ser.	Nuv.Ser.
	minimo		massimo	
Temperat. estreme	o + 10, 0		o + 16, 9	
	giorno		notte	
Ozono	5, 0		3, 0	

BIBLIOGRAFIA

Un prezioso volume è stato pubblicato per 3° nella serie italiana della BIBLIOTECA DE' CLASSICI, *Mazzini* e *Gaston*, contenente l' AVVENTUROSO CICILIANO, romanzo di BUSONE DA GUBBIO e le *Rime scelte* di CINO da PISTOIA. Rispetto al famoso romanzo di Busone la presente edizione ha seguito per l' ortografia quella di Firenze, all' insegna di Dante, condotta dall' insigne erudito G. F. Nott, riscontrata e corretta sul codice Laurenziano, dal quale si sono tirate fuori anche le importanti postille e collocate in fine del romanzo. Nè i solerti editori hanno tralasciato di riportare dello studio del Nott quel tanto che è necessario a scevrare lo storico dal fantastico nel vecchio libro. Chiude il volume una giudiziosa scelta delle rime del gentilissimo Cino. Del quale in questo volume stesso ci si promette una edizione intiera. Speriamo bene. Il Carducci ce ne fece una bella e dotta pubblicazione nella Biblioteca diamante Barbera, ma è desiderio di tutti e il Carducci stesso ce lo annunzia che altri si ponga all' opera. Ce n' aveva promessa una completa edizione anche il sig. Bindi, ma le nuove sue alte ricompense chi sa se gli permetteranno effettuare sollecitamente il proposito lodevole.

NOTIZIE ULTIME

— L'*Italia* di Napoli riferisce per debito di cronista alcune voci che correvano in quella città e raccogliemmo anche noi a Firenze: che Menotti avesse avuto un altro felice scontro coi pontificî. Secondo quanto narra detto giornale, Menotti Garibaldi unito ad altre bande, si sarebbe gettato sopra Tivoli, avrebbe sorpreso il presidio ed occupata la città. Tre cannoni sarebbe caduto in potere degl' insorti.

— In data del 12 poi l'*Italia* di Napoli ricevette da *Sora* il seguente dispaccio:

Sora, 12 ottobre.

Una banda di 300 insorti proveniente da Veroli, ha occupato Ferentino, abbattendo le armi pontificie.

I papalini hanno abbandonato Frosinone e si concentrano a Velletri.

I frati di Casamari e di Trisulti hanno abbandonato i loro conventi.

— L' asserzione della *Patrie* e della *France* trova disgraziatamente una conferma nelle nostre notizie particolari, le quali ci attestano l'esito infelice della missione del commendatore Nigra a Biarritz.

I nostri lettori ricorderanno che pochi giorni or sono noi parlavamo di comunicazioni gravissime giunte al nostro Ministero degli esteri. (*Gazz. d' Italia*)

— Alcuni giornali riferiscono la notizia della fucilazione avvenuta a Roma del conte Pagliacci e di alcuni suoi compagni.

Noi stentiamo a credere tale notizia, non perchè nè crediamo incapace la Corte romana, ma perchè ci sembra che il pericolo dovrebbe renderla prudente. Se questa barbaria fosse stata commessa, la Corte romana autorizzerebbe le più terribili rappresaglie da parte degl'insorti, perchè in nessun paese civile si osa eseguire una sentenza comminata ad un contumace senza nuovo processo. (*Gazz. d' Italia*)

— Il corrispondente dell' *Unità Cattolica*, fonte non sospetta, ci assicura che si attendono a Roma da Marsiglia 400 militi. Essi sarebbero destinati a completare i quadri della legione di Antibo. Inoltre si vorrebbe far credere che 600 giovani francesi offersero il loro braccio al Santo Padre, desiosi di accorrere alla difesa del pericolante e cadente potere temporale.

Se mal non ci apponiamo, alcuni giorni sono era stato smentito da un giornale pontificio, che militari papalini fossero passati nelle file degl' insorti, come da altri giornali apprendevamo. Nel *Conciliatore*, giornale clericale, troviamo ora che si parla della diserzione di un dragone, il quale seppe svignarsela da Roma con un bellissimo trovato. Ecco come il corrispondente romano del *Conciliatore* narra il fatto:

Pochi dì fa disertò da Roma un dragone colla sua cavalcatura. Egli faceva da ordinanza al Ministero delle armi, e portava a destinazione i pieghi che venivangli consegnati per le diverse autorità. Immaginò di disertare con uno stratagemma e vi riuscì. Fece un grosso plico diretto ad una primaria autorità dell' amministrazione militare, e con quello alla mano si presentò ad una delle porte della città, ove coll' inganno potè uscire. A Ponte Salara nello stesso modo fu lasciato passare, e così pure al ponte di Cortese. (*G. d'Italia*)

Telegrafia Privata

Firenze 14. — *Pietroburgo* 13. — Lo czar è ritornato. La Russia ha aderito alla convenzione di Ginevra per soccorrere i feriti.

Parigi 13. — La *Patrie* dice: La voce dell' entrata delle truppe italiane nel territorio pontificio non solo è falsa, ma inammissibile. Essa riconosce l' attitudine leale del Gabinetto di Firenze, riconosce quanto il suo compito sia difficile materialmente e moralmente, ma dice che

esso violerebbe gli impegni se facesse entrare le truppe. È inammissibile che questo atto possa compiersi senza essere seguito da più gravi complicazioni. La situazione è grave, ma bisogna sperare che la sorveglianza dell' Italia diventando maggiore, le truppe pontificie ed il popolo romano vinceranno gli avversari il cui trionfo imprimerebbe onta all' Italia.

La *France* dice: L' entrata di truppe italiane sul territorio pontificio sarebbe un atto che farebbe violare da parte del gabinetto di Firenze impegni presi, e provocherebbe immediatamente non solo una protesta, ma un intervento della Francia, sotto pena che questa lasci lacerare la sua firma innanzi al mondo intero.

L' *Univers* apre una sottoscrizione in favore dell' esercito pontificio.

Lo stesso giornale calcola che 10 mila garibaldini si trovino ora nello Stato pontificio.

La *Patrie* annunzia che Rouher fu gravemente indisposto, ma che il suo stato non desta più alcuna inquietudine.

Atene 12. — Paximadis, candidato ministeriale, fu eletto presidente della Camera dei Deputati con 82 voti. — Il candidato dell' opposizione ebbe 43 voti.

Parigi 14. — Ieri l' imperatore ed il Principe Imperiale passarono in rivista la guarnigione di Bajona fra entusiastiche acclamazioni.

Germiny fu nominato presidente della Società Immobiliare.

Londra 14. — *Times*. Siamo autorizzati dichiarare essere falso che siano state scambiate comunicazioni tra Stanley ed il Governo romano, circa la Chiesa irlandese.

Firenze 14. *sera*. — Gli zuavi che trovavansi a Montemaggiore rafforzati da artiglieria e cavalleria attaccarono Nerola ove trovansi gl' insorti comandati da Menoti. Dopo un vivo combattimento gli zuavi furono battuti, ed inseguiti sino a Montemaggiore ove ripiegaronsi in disordine. Gli insorti ebbero 5 morti e 15 feriti. Le perdite degli zuavi sono gravi.

Nella notte del 12 al 13, furono fatti molti arresti in Roma.

L' *Opinione*, parlando degli articoli della *Patrie* e della *France*, invita il Governo a seguire il movimento nazionale malgrado le minaccie d'intervento.

BORSE	12	14
Parigi 3 0/0	68 30	68 17
4 1/2	— —	— —
5 0/0 Italiano (*Apertura*) .	45 55	45 30
id. (*Chius. in cont.*) .	45 50	45 27
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	175	175
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	367	365
" Austriache .	475	473
" Romane . .	50	50
Obbligazioni Romane . .	94	94
Londra. Consolidati inglesi	94 3/8	94 1/4

AVVISO

9°

La Congregazione Consorziale del II.° Circondario reca a notizia di tutti i Possidenti che in data del 10 Settembre p. p. inviò istanza ai due Ministeri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, per essere autorizzata a costruire sette chiaviche di derivazione in beneficio del Polesine S. Giorgio, cinque nell' argine destro del Volano, e due nell' argine sinistro del Primaro.

Copie autentiche della suddetta istanza per ordine superiore si troveranno affisse e pubblicate, insieme ad analoga notificazione, per lo spazio di quindici giorni, cominciando dal 7 corrente Ottobre, nei Comuni di Ferrara, Portomaggiore, Argenta, Ostellato, Massafiscaglia, Codigoro, Migliaro, Mesola, Poggio Renatico, e Copparo, a comodo di chiunque possa aver interesse di esaminarle.

Ferrara 5 Ottobre 1867.

Il Presidente
ANDREA Cav. CASAZZA

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*

SUPPLEMENTO ALLA GAZZETTA FERRARESE N. 234.

Lunedì 14 Ottobre 1867.

N. 3941.

REGIO DECRETO *che approva il Regolamento per la riscossione delle imposte dirette nelle Provincie ex-Pontificie.*

29 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, incaricato del Ministero delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono approvati l'annesso Regolamento e le Tabelle, visti d'ordine Nostro dal Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato del Ministero delle Finanze, per la riscossione delle imposte dirette dal 1° gennaio 1868 a tutto l'anno 1870 nelle Provincie di Ancona, Ascoli, Bologna, Ferrara, Forlì, Macerata, Perugia, Pesaro e Ravenna.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 29 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI

REGOLAMENTO

per la riscossione delle imposte dirette nelle Provincie ex-pontificie.

Art. 1. La riscossione delle imposte dirette nelle Provincie di Ancona, Ascoli, Bologna, Ferrara, Forlì, Macerata, Perugia, Pesaro e Ravenna sarà fatta per ciascun Mandamento da un Esattore. Questi ne assume il carico a tutto suo rischio, e con obbligo di dar l'inesatto per esatto in conformità dei ruoli spediti dall'Amministrazione, salvo il rimborso delle quote inesigibili, quando e come per Legge.

Art. 2. Può la stessa persona essere Esattore di due o più Mandamenti nella medesima Provincia, ma con l'obbligo di tener l'ufficio di esattoria in ciascun Capoluogo di Mandamento.

Quando un Comune è diviso in più Mandamenti, vi sarà una sola esattoria per tutto il Comune.

Art. 3. L'Esattore terrà il suo ufficio nel Capoluogo del Mandamento, o, quando abbia più Mandamenti, nel Capoluogo che sarà designato dall'Amministrazione.

Dovrà in questo secondo caso tenere dei Collettori fissi per ogni Capoluogo.

Potrà avere degli altri Collettori, in tutti i casi, per il servizio negli altri Comuni del Mandamento.

Art. 4. Gli Esattori sono sottoposti alle Leggi, Decreti e Regolamenti sopra i Contabili dello Stato, e specialmente al Regolamento di contabilità generale, ed a quelli sopra la riscossione delle imposte dirette.

Debbono eseguire nella propria residenza ed in occasione dei loro giri nei Comuni i pagamenti di cui vengono incaricati dalle Autorità da cui dipendono.

Sono in obbligo di portare le scritture, compilare i prospetti, e adempiere gli altri lavori inerenti all'ufficio che saranno prescritti.

Art. 5. Spetta al Ministro delle Finanze il provvedere all'Ufficio di Esattore.

I Collettori saranno approvati dai Direttori delle imposte dirette e resi noti al pubblico dal Sindaco del Comune.

Essi sono a risponsabilità, rischio e pericolo dell'Esattore.

Art. 6. Si darà dagli Esattori, nel termine da stabilirsi dall'Amministrazione, una cauzione in rendita pubblica sulla base delle imposte dirette stabilite nei ruoli dell'anno precedente, e nella proporzione descritta nell'unita Tabella.

La cauzione potrà anche darsi sopra fondi stabili di prima ipoteca.

Se l'ipoteca è data sopra fondi urbani, questi dovranno essere assicurati.

Art. 7. Gli Esattori saranno retribuiti per ogni lavoro, spese e rischio, affitto dell'ufficio, trasporto dei fondi, pagamenti, ricompense ai Collettori, e tutt'altro che occorra nell'esercizio dell'uffizio, con una provvisione o aggio sulle imposte dirette, ad esclusione di ogni altra specie di indennità.

La misura della provvisione è determinata nell'annessa Tabella *B*.

La provvisione sarà pagata a bimestre maturato sulla dimostrazione dei fatti versamenti.

Art. 8. Le ammende o multe in cui incorrono i contribuenti per la mora, secondo le Leggi vigenti nelle dette Provincie, saranno devolute a beneficio dei rispettivi Esattori.

Art. 9. Tutte le somme che si riscuotono sono a disposizione dell'Amministrazione appena entrano nelle mani dell'Esattore, e debbono comprendersi nei versamenti nei periodi descritti qui sotto.

Inoltre l'Esattore è obbligato a versare anche le somme non riscosse nelle proporzioni seguenti, che costituiscono il *minimum* di ciascun versamento.

I tre quinti di ciascuna rata d'imposta fondiaria e sui fabbricati saranno versati dentro quindici giorni dalla scadenza.

Gli altri due quinti saranno versati non più tardi del giorno 10 del mese seguente.

Per la tassa sulla ricchezza mobile e per la tassa sulle vetture e i domestici, pei diritti di verificazione di pesi e misure, multe censuarie ed altre imposte dirette, che si trovino in atto o si stabilissero in seguito, saranno dagli Esattori versati due quinti un mese dopo le scadenze fissate pei contribuenti, altri due quinti non più tardi del mese successivo, e l'ultimo quinto dopo un altro mese.

Alla scadenza di quest'ultimo quinto l'Esattore potrà essere ammesso a sospendere il versamento di quella parte che corrisponde all'ammontare delle quote, per le quali abbia proceduto ad atti coercitivi rimasti fino allora infruttuosi; salvo a presentare a tempo debito la domanda di disgravio coi debiti documenti.

Niuna eccezione, qualunque ne sia il motivo, ancorchè di forza maggiore, sarà valevole a dispensare l'Esattore dagli obblighi assunti.

Art. 10. I versamenti delle imposte erariali saranno a spese e rischio degli Esattori eseguiti nelle Tesorerie provinciali, salvo ai Direttori delle imposte il diritto di prescrivere che sia trattenuta una determinata somma per pagamento di spese. Potranno pure i Direttori in caso di bisogno procurare una sovvenzione di fondi dalla Tesoreria provinciale o per conto di essa all'Esattore, affine di provvederlo del danaro necessario per le spese da pagare per conto della Tesoreria provinciale.

Art. 11. Trascorsi i termini stabiliti dai precedenti articoli senza che l'Esattore abbia eseguito l'integrale versamento della rata d'imposta nell'ufficio di Tesoreria provinciale, sarà assoggettato ad un'ammenda o multa corrispondente al 2 per mille della somma non versata per giorno durante 25 giorni. Potrà essere dal Governo delegato uno speciale Commissario per la gestione dell'ufficio di esattoria a rischio e spese dell'Esattore.

Pel solo fatto del mancato versamento l'Amministrazione può rimuovere l'Esattore dall'ufficio e procedere a norma di Legge all'alienazione della malleveria per sopperire al mancato versamento e al rimborso delle spese.

Art. 12. Gli Esattori faranno la riscossione secondo

diritti dell' erario pubblico, come sono dalle Leggi stesse stabiliti, e quindi il privilegio della mano regia tuttavia in vigore, sino a che non sarà emanata la nuova Legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Faranno anche uso di Cursori speciali secondo le discipline ancora provvisoriamente vigenti.

I Cursori saranno approvati dai Direttori delle imposte dirette, sulla proposta dell' Esattore.

Art. 13. In tutti i casi di disgravio o di riduzione, nei quali debba farsi la restituzione di somme pagate dai contribuenti, come pure nei casi di rimborso di quote inesigibili, gli Esattori avranno il diritto di ripetere il rimborso delle spese per gli atti di esecuzione forzata, che cederanno a carico dell' Erario.

Non avranno diritto alle multe e al premio di riscossione sulle quote anzidette.

Art. 14. Gli Esattori non potranno ricusare di assumere la riscossione delle sovrimposte provinciali e comunali, quando queste siano liquidate cumulativamente con l' imposta erariale e compresa nello stesso ruolo.

I versamenti saranno eseguiti nelle casse delle rispettive aziende.

Le condizioni, la cauzione e la provvisione restano in tal caso comuni fra l'Erario, la Provincia e i Comuni.

Per le tasse e sovratasse dirette di ragione di Provincie, di Comuni e di Consorzi, che dovessero riscuotersi con ruoli distinti e separati da quelli delle tasse governative, l' Esattore è obbligato di farne la riscossione verso il compenso che sarà pattuito colle Rappresentanze provinciali, consorziali, e comunali, ma non potrà pretendere che questo compenso superi quello stabilito nel presente Regolamento.

Art. 15. La durata del presente Regolamento sarà di tre anni, dal 1.° gennaio 1868 al 31 dicembre 1870.

TABELLA A *Basi sulle quali devono essere stabilite le malleverie da prestarsi dagli Esattori.*

Fino. . . .	a Lire 150,000	. .	1/6
Da 150,000	„ 200,000	. .	1/8
Da 200,000	„ 500,000	. .	1/10
Da 500,000	ed oltre		1/12

NB. Nello stabilire le maleverie non si tien conto delle frazioni del centinaio di lire.

TABELLA B *Esattorie e rispettivi premi di riscossione.*

Numero d' ordine	ESATTORIE o MANDAMENTI	Distretto camerale da cui dipendevano	Premio agli Esattori per 100 lire: Fino alle lire 100,000	Da lire 100,000 a lire 200,000	Da lire 200,000 a lire 300,000	Da lire 300,000 a lire 400,000	Da lire 400,000 a lire 500,000	Sulle maggiori somme
	PROVINCIA DI FERRARA							
1	FERRARA	Ferrara	3.00	2.70	2.40	2.40	1.80	1.50
2	Argenta							
3	Copparo							
4	Portomaggiore . . .							
5	Bondeno							
6	Cento							
7	Comacchio							
8	Codigoro							
9	Poggiorenatico . . .	Bologna	1.80	1.62	1.44	1.26	1.08	0.90

Visto d' ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio Incaricato del Ministero delle Finanze

U. RATTAZZI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE IMPOSTE DIRETTE CATASTO, PESI E MISURE

Avviso di Concorso

NOMINA DI ESATTORI GOVERNATIVI

Nel finire di questo anno 1867 viene a cessare il servizio di riscossione delle imposte dirette nelle provincie di Ancona, Ascoli, Bologna, Ferrara, Forlì, Macerata, Perugia, Pesaro e Ravenna, esercitato dalla Banca Nazionale, e nel principio del 1868 comincierà in ciascun capoluogo di mandamento nelle dette provincie l'uffizio di Esattore delle Imposte dirette, di nomina governativa, dipendente immediatamente dalle Direzioni compartimentali delle Imposte dirette di Bologna e di Perugia, senza l'intermezzo della Banca Nazionale o degli antichi Appaltatori camerali.

Debbono quindi nominarsi gli Esattori di Mandamento.

Le regole con cui è retto l' uffizio, gli oneri e le provvisioni, il modo e la misura delle cauzioni sono stabiliti nel Regolamento approvato con R. Decreto del 29 settembre scorso inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 5 ottobre corr. N.° 272.

Un esemplare del Regolamento è ostensibile nella Segreteria comunale, e negli uffizi delle Sotto-prefetture e Prefetture delle dette provincie, e delle Direzioni di Bologna e di Perugia.

Coloro che aspirano ad esercitare una o più Esattorie in dette provincie sono avvertiti:

1.° Che le domande debbono presentarsi alla Direzione di Bologna per le Esattorie situate nelle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna, ed alla Direzione di Perugia per quelle situate nelle provincie di Ancona, Ascoli, Macerata, Perugia e Pesaro;

2.° Che saranno le domande stesse ricevute sino al giorno 31 di ottobre;

3.° Che debbono venire accompagnate dall' atto di nascita in prova della maggiore età, e da una dichiarazione dell' Autorità giudiziaria che il concorrente non fu mai sottoposto a procedimento penale;

4.° Che deve dichiararsi dal concorrente se e quale riduzione sia disposto a fare sul premio esposto nella Tabella, per ciascuna delle Esattorie cui aspira;

5.° Che la domanda non è ammissibile se non sia accompagnata da documenti donde consti che il concorrente è in grado di dare prontamente idonea cauzione. Se il concorrente offre la cauzione su fondi stabili, la domanda deve essere accompagnata dai certificati catastali ed ipotecari.

Il Ministero sceglierà fra i concorrenti quelli che abbiano offerto condizioni più vantaggiose all' Erario, e che siano forniti di migliori requisiti per l'esercizio dell' uffizio pubblico di Esattore.

Firenze, 5 ottobre 1867.

Pel ministro delle Finanze

G. FINALI.